

Ultrà Inter, Bellocco aveva già provato a eliminare Beretta

Milano. Quando Antonio Bellocco, il 4 settembre dello scorso anno, dà appuntamento ad Andrea Beretta per accompagnarlo alla comunità di don Mazzi, il capo ultrà dell'Inter sa già che l'ex amico rosarnese ha deciso di eliminarlo. Così lo affronta mentre i due sono in auto: «Cos'è questa cosa che vuoi ammazzarmi?», e nella colluttazione lo uccide con 21 coltellate, sei al cuore. Come rivelato dal Corriere della Sera, Beretta era a conoscenza dei piani di Bellocco perché era già scampato a un agguato tre giorni prima grazie alla soffiata del vibonese Daniel D'Alessandro detto "Bellebuono", che era andato a trovarlo a casa: «Ti convocheranno alla cascina. Ti offriranno un caffè avvelenato con le benzodiazepine, poi ti uccideranno. Hanno già scavato la buca. Sono andato io a prendere la calce viva per "sciogliere" il tuo cadavere. Poi faranno sparire la tua macchina, la porteranno in Francia, a Nizza, per simulare una tua fuga». Un piano organizzato proprio dal rampollo della 'ndrangheta Antonio Bellocco e da Marco Ferdico, braccio destro di Beretta nella gestione del tifo. La clamorosa rivelazione si trova nei verbali dello stesso Beretta, che già la sera del 4 settembre all'ospedale San Raffaele – dove era stato operato per rimuovere il proiettile sparato da Bellocco – aveva dichiarato al pm Paolo Storari, ai carabinieri del Nucleo investigativo e ai poliziotti della Mobile: «Sapevo che volevano uccidermi», aggiungendo di essere stato avvisato da un «amico» al quale, però, non aveva creduto. Il giorno dopo la "soffiata", però, Beretta viene effettivamente convocato da Ferdico, che nell'abbracciarlo lo stringe «come per perquisirmi». Poi, la conferma definitiva: «Marco mi porge un caffè, capisco e rifiuto con una scusa. Così prendo solo una bottiglia d'acqua». Quella stessa notte, D'Alessandro gli dice che il piano è saltato, ma che lo uccideranno comunque: «Stanno organizzando un agguato». Per tre giorni e tre notti Beretta girerà armato «senza mai dormire». Poi la mattina del 4 settembre, quando Bellocco gli dà appuntamento alla palestra per accompagnarlo alla comunità di don Mazzi, decide di anticipare le mosse del rosarnese. Nell'ambiente della curva si diffonde la voce che Beretta abbia intenzione di collaborare: «Non ho scelta, mi uccideranno». Polizia e Carabinieri individuare in D'Alessandro l'autore della "soffiata" e gli offrono protezione e la possibilità di collaborare con la giustizia, ma lui – dopo che i Ferdico si presentano a casa sua – rifiuta e scappa in Bulgaria, dove una settimana fa la Polizia lo arresta per il delitto di Vittorio Boiocchi, storico capo della Nord, commissionato dai Ferdico su mandato di Beretta.